

DISPOSTA DAL MAGISTRATO

Una superperizia per la morte del piccolo Mattia

Nel 2023 il bambino era stato ricoverato in gravissime condizioni al Civile: a giudizio ci sono due pediatri e due anestesisti

LIDO

Una super perizia medico, discussa da tutte le parti in un incidente probatorio, per fare chiarezza sulla morte del piccolo Mattia Coadà, il 29 dicembre 2023. L'ha chiesta il pubblico ministero Giorgio Gava - da poco assegnatario del fascicolo - al giudice per le indagini preliminari: una perizia medico-legale volta ad accertare le cause del decesso e le eventuali responsabilità in capo ai medici dell'Ospedale Civile, intervenuti nelle cure del piccolo paziente. Obiettivo, accertare «eventuali condotte mediche connotate da negligenza, imprudenza, imperizia, non osservanti le raccomandazioni

previste nelle Linee Guida di riferimento o comunque contrarie alle buone pratiche clinico-assistenziali, anche indicando eventuali responsabilità di singoli medici». Già archiviata la posizione per il primario della Pediatria dell'Ospedale Civile e per un altro anestesista, passeranno sotto la lente dei periti le condotte degli altri quattro medici che risultano ancora indagati: due pediatri dell'Ospedale civile (difesi dagli avvocati Claudia Bagattin e Giuseppe Sarti) e altri due anestesisti (avvocati Mariarosa Cozza e Elisa Bertuzzi). I difensori della famiglia di Mattia - gli avvocati Renato Alberini, Augusto Palese, Gian Luca De Biasi e Alessandro Gianni - si

erano opposti alla richiesta di archiviazione avanzata dal precedente pm, contrapponendo alla ricostruzione dei consulenti medico legali della Procura un'opposta valutazione degli esperti della famiglia Coadà: i medici legali Antonello Cirnelli, Silvia Tambuscio e Andrea Galassi e la specialista in neonatologia Laura Ligi ritengono sussistenti gravi e colpose mancanze nelle cure prestate a Mattia. La giudice Carlotta Franceschetti, aveva archiviato per il primario e anestesista, ma aveva rimesso gli atti alla Procura. «Per i consulenti della famiglia del piccolo», osserva i legali, «troppe le mancanze e sottovalutazioni nelle condotte del personale medi-

co, che, ove attuate, avrebbero potuto con certezza salvare Mattia, tutte condotte esigibili dai medici e che hanno trasformato una situazione pienamente gestibile in un tragico precipitare verso un esito evitabile, che culminava con la perdita della giovane vita del paziente». I difensori dei quattro medici indagati, si avvarranno dei rispettivi consulenti medico legali: i dottori Gianni Barbuti, Viviana Ananian, Andrea Pettenazzo, Davide Roncali, Nicola Zadra, Mario Sanna, in difesa della correttezza dell'operato dei sanitari. Nel frattempo, i legali dei familiari hanno avanzato richiesta risarcitoria all'Ulss Serenissima. —

R.D.R.



Mattia Coadà

LA TRAGEDIA NEL 2023

Un malore a casa poi la corsa vana all'ospedale civile

Mattia Coadà è morto all'età di otto anni nel dicembre 2023, dopo aver accusato un malore nella sua casa al Lido di Venezia, dove si trovava con i genitori. Il bimbo è morto all'ospedale civile dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia. Le perizie medico legali hanno attribuito il decesso a un edema cerebrale massivo fulminante.

LA SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE

Actv, stretta sui pontili con vigilanti itineranti

Nuova misura già in funzione tra Lido e San Zaccaria Zuin: «Così evitiamo presenze sgradite negli imbarcaderi»

VENEZIA

Torna la vigilanza privata nei principali imbarcaderi cittadini. Stavolta, però, fin dai mesi di primavera e non soltanto durante la stagione estiva. È stato infatti attivato da un paio di settimane il nuovo servizio di vigilanza itinerante tra Lido e San Zaccaria. Attivo alla mattina e alla sera, a giorni alternati, sarà in vigore per tutto il periodo della primavera. In sostanza, le guardie giurate faranno la spola tra gli imbarcaderi del Lido e quelli di San Zaccaria (quindi Sant'Elena, Giardini, Arsenale e San Zaccaria). «A seguito di segnalazioni raccolte dagli equipaggi, dalla centrale operativa e dai cittadini», spiega l'assessore alle società partecipate, Michele Zuin, «abbiamo attivato questo servizio di vigilanza allo scopo di verificare che non ci siano frequentazioni sgradite negli imbarcaderi, in sinergia con la polizia locale e con gli addetti alle pulizie nel caso in cui dovessero esserci necessità». A questo servizio, si affiancheranno anche gli steward a terra per la gestione delle corse priority in quegli imbarcaderi solitamente più affollati di turisti. E cioè: Ferrovia D, Fondazione Nuove A e B, Murano Faro, Colonna, Museo, Pellestrina, Chiggia Vigo e Punta Sabbioni. Martedì, i vertici di Actv sono intervenuti in commissione nel comune di Cavallino Treporti per fare il punto sul servizio di navigazione tra il litorale e Venezia e sulle principali criticità emerse negli ultimi mesi. Nel corso dell'incontro l'azienda ha illustrato ai commissari e al Comi-



Un vigilante privato in servizio l'estate scorsa alla Ferrovia

tato Pendolari di Cavallino-Treporti il quadro generale del servizio, evidenziando le criticità organizzative legate alla mancanza di personale specializzato e alla necessità di reperire figure professionali in possesso dei titoli richiesti per la navigazione in laguna. Nel periodo compreso tra aprile e settembre l'azienda ha già previsto un rafforzamento del servizio, con un presidio costante anche presso il terminal di Punta Sabbioni, dove verrà confermata la presenza di steward per la gestione delle file e degli imbarchi fin da Pasqua. Nel confronto è stato affrontato anche il tema delle

mononavi e della capacità dei mezzi. Actv ha spiegato che, se da un lato la motonave garantisce una maggiore capienza e un livello di comfort superiore, dall'altro l'analisi dei flussi dimostra che in molte fasce orarie l'utilizzo dei motobattelli foranei affiancati da corse bis consente comunque di rispondere in modo adeguato alla domanda di trasporto. Il Comune ha ribadito alcune richieste condivise con il Comitato Pendolari, tra cui la proposta di rimodulare l'impiego dei mezzi tra la linea 15 (diretta) e la linea 14. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LUNGOMARE MARCONI



I cantieri davanti al palazzo del Cinema, al Lido

Lido, sbarca Apple con una serie tv Cantieri e semaforo

Modifiche alla viabilità per permettere l'allestimento del set della serie The Studio con Seth Rogen. Produzione a caccia di comparse

LIDO

Torna il semaforo in lungomare Marconi, davanti al Palazzo del Cinema, che solitamente compare un mese prima della Mostra. Stupore e qualche malumore da parte

dei residenti. Anche stavolta, però, c'entra il cinema. Gli operai stanno infatti allestendo il set della serie The Studio di Apple Tv. Le riprese si terranno tra il 16 e il 28 marzo. Nei giorni scorsi è comparso un avviso anche nel sito Veneto Film Commission. Nell'annuncio si parla di una importante serie tv americana con personaggi di fama internazionale. Aperta quindi la ricerca di figuranti tra i 18 e i 73 anni, residenti

in Veneto.

Già a settembre scorso il celebre attore Seth Rogen era apparso alla Mostra del Cinema e sul red carpet di The Smashing Machine.

L'attore, ai microfoni dell'agenzia Adnkronos, aveva confermato di essere in Italia per prepararsi alla produzione della stagione 2 di The Studio. La serie mette nel mirino il mondo del cinema con gli occhi di Matt Remick, il nuovo capo dei Continental Studios in crisi (impersonato dallo stesso Rogen). In un settore in cui i film faticano a rimanere vivi, Matt e il suo team di dirigenti in lotta combattono le proprie insicurezze, mentre si scontrano con artisti narcisisti e con i vili proprietari dell'azienda nella ricerca sempre più effimera di realizzare grandi film.

Venezia si conferma quindi ancora una volta ospitale per il cinema e il Lido torna nuovamente ad ospitare il set di una serie televisiva di fama internazionale.

L'ultima, solo per citarne una, era stata la seconda stagione di Young Pope girata dal premio Oscar Paolo Sorrentino, con Jude Law a passeggiare nel tratto di spiaggia di fronte al celebre Hotel Excelsior. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MURANO

Allarme gas per il vetro «Vetriere a rischio»

MURANO

Il nuovo shock energetico riaccende l'allarme sul futuro del vetro di Murano. L'impennata dei prezzi del gas, con un aumento del Gpl di quasi il 90% in pochi giorni, rischia di mettere in ginocchio uno dei comparti simbolo dell'artigianato italiano. A lanciare l'allarme è Confartigianato Venezia, attraverso il direttore Matteo Masat, che parla di una situazione



Matteo Masat

shock capace di bloccare a brevissimo termine l'intero settore. «Da venerdì ad oggi il Gpl è aumentato quasi del 90%, un raddoppio che rischia di paralizzare il comparto», spiega Masat, sottolineando come le immediate conseguenze del conflitto in Medio Oriente stiano già mettendo sotto pressione tutte le economie legate all'energia e ai carburanti. Ma per un settore altamente energivoro come quello del vetro, dove le fornaci lavorano esclusivamente a gas e restano accese ininterrottamente, l'impatto è ancora più devastante. Il timore è che la crisi energetica si trasformi in un colpo quasi definitivo per le fornaci di Murano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA